

Schillaci pronto a una mediazione per evitare le barricate dei dottori

Il ministro della Salute cerca una soluzione. Più di mille i poliambulatori da aprire

di **Margherita De Bac**

ROMA Non un «blocco» della cosiddetta riforma. Ma un «diverso modo» di centrare un obiettivo irrinunciabile, ritenuto fondamentale per il rilancio del servizio sanitario nazionale: l'apertura delle Case di Comunità entro i tempi previsti, prossimi alla scadenza.

Il ministero della Salute, per evitare di impantanarsi in un conflitto di difficile soluzione, avrebbe imboccato una strada alternativa. Un accordo con i medici di famiglia per garantire che queste figure, necessarie al funzionamento delle nuove strutture di quartiere, entrino a farne parte, integrandosi completamente e in modo stabile nella rete delle cure primarie. Ma di buon grado, senza tirarli per i capelli come avrebbe rischiato di fare il provvedimento presentato a metà aprile dal ministro Orazio Schillaci a tutte e 21 le Regioni di centrodestra e centrosinistra.

L'annuncio era stato accolto molto male dalla categoria, ostile fin dalle prime battute al cambiamento di status contrattuale. Da liberi professionisti — legati da sempre al servizio sanitario nazionale con un rapporto di convenzione — a dipendenti. Più o meno come tutti i colleghi ospedalieri. Dopo aver proclamato lo stato di agitazione, la Fimmg — il sindacato numericamente più rappresentativo (neutrale lo Snamì, sebbene in polemica) — aveva minacciato anche lo sciopero se il progetto fosse andato avanti.

Insomma un «no» deciso ad una legge o decreto che avrebbe obbligato progressivamente i medici, cominciando dai nuovi assunti, a uscire dai rispettivi ambulatori e a dedicare un certo numero di ore alle Case di Comunità. Poliambulatori in parte realizzati ex novo, in parte risultato di ristrutturazioni, dove i cittadini dovranno trovare un'offerta completa di servizi, evitando la corsa all'ospedale per qualsiasi necessità senza carattere di urgenza. Il Pnrr ne prevede l'apertura entro que-

sto giugno. L'Italia dovrebbe presentarsi all'appuntamento con circa 1030 centri.

Alla fine col ministero si sarebbe trovata una via d'uscita. I sindacati, da un lato, si sarebbero impegnati a trovare una formula per partecipare a questa «rivoluzione». Schillaci, dall'altro, si è reso conto che il «braccio di ferro» non avrebbe portato a risultati. E si è «fidato» della loro promessa di collaborazione.

Il tempo però preme e non si può aspettare oltre. Le Case di Comunità devono essere aperte in tempi brevi e al Ministero ritengono che sia urgente non arrivare allo scontro aperto, trovare il modo di evitare forzature. L'obiettivo è portare a casa l'accordo per bypassare lo stallo politico sul decreto.

E se non c'è ancora una stesura definitiva — e tante sono le bozze che circolano —, è vero però che i punti cardine nelle varie versioni non cambiano. Si punta a superare l'attuale assetto della medicina di base attraverso la formula del doppio canale: da una parte la convenzione rivista e corretta, indicata come canale

ordinario; dall'altra la dipendenza, definita come canale selettivo, programmato.

Le «disposizioni urgenti» articolate in un decreto mirano a garantire la piena operatività delle Case di Comunità, indicate come strutture cardine del nuovo modello di assistenza territoriale, fondate sulla piena integrazione della medicina generale. Il cittadino mantiene il diritto di scegliere il suo dottore di fiducia. Tra i punti qualificanti l'istituzione di scuole di specializzazione universitarie di durata quadriennale.

Oggi Schillaci è stato invitato a Venezia a un incontro organizzato dal *Foglio* sul tema Ebola. Ha confermato la sua presenza anche se dopo le indiscrezioni a proposito della frenata politica della riforma ribattezzata col suo nome si è preparato all'assalto di chi gli chiederà lumi. Ieri ha preferito non entrare in polemica.

La priorità

L'obiettivo è portare a casa l'accordo per bypassare lo stallo politico sul decreto

Ministro Orazio Schillaci, 60 anni, ministro della Salute dal 22 ottobre 2022. La sua riforma ridisegna le modalità di lavoro della medicina generale (LaPresse)



5,7
mila
I medici di medicina generale in meno rispetto al fabbisogno; 5.197 solo tra il 2019 e il 2024

8,1
mila
I medici di base che raggiungeranno il limite d'età per la pensione (70 anni) tra il 2025 e il 2028



Peso:46%